

TERZA TESTIMONIANZA: ALEXANDRINA DA COSTA

L5. All'età di quattordici anni avviene un fatto decisivo per la sua vita. Un giorno lei, la sorella e una ragazza apprendista sono intente nel loro lavoro di cucito, quando si accorgono che tre uomini tentano di entrare nella loro stanza. I tre riescono a forzare le porte ed entrano. Alexandrina, per salvare la sua purezza minacciata, non esita a gettarsi dalla finestra, da un'altezza di quattro metri. Le conseguenze sono terribili, anche se non immediate; ne consegue una paralisi progressiva che progredendo sempre più la rende completamente paralizzata. In occasione di un pellegrinaggio parrocchiale a Fatima, si riaccende in lei la speranza della guarigione, ma non ottiene la grazia. Appena comprende che la sofferenza è la sua vocazione, l'abbraccia con prontezza. Dice: "Nostra Signora mi ha fatto un grazia ancora maggiore. Prima la rassegnazione, poi la conformità completa alla volontà di Dio ed infine il desiderio di soffrire". Dal 27 marzo 1942 fino alla morte, 13 anni dopo, non ingerisce più alcuna bevanda né alimento di sorta, all'infuori della Comunione quotidiana. Il Signore volle che il suo secondo direttore spirituale fosse un salesiano, don Umberto Pasquale. Accettò allora di diventare Cooperatrice Salesiana: "Sento un'unione grande con i Salesiani e con i Cooperatori di tutto il mondo. Quante volte fisso il mio attestato di appartenenza e offro le mie sofferenze, unita a tutti loro per la salvezza della gioventù!".

L6. Il salesiano è il mistico dell'azione, come diceva Don Bosco: lavoro, lavoro, lavoro. Alexandrina da Costa, mistica, ci insegna come la forza del lavorarci e del lasciarci lavorare, rende vivificante l'incontro con Gesù, vero Uomo e vero Dio.



MEDITAZIONE SILENZIOSA

CANTO EUCARISTICO

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO A MARIA

Adorazione Eucaristica

"La Santità nella Famiglia Salesiana"

La santità non deve essere considerata una specie di lusso bensì un fermento che guida la storia verso la salvezza (Don Egidio Viganò)

CANTO INIZIALE DI ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO INTRODUZIONE DEL CELEBRANTE CANTODI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO ASCOLTO DEL VANGELO (GV 6, 51-67)



Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio».

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

PRIMA TESTIMONIANZA: ALBERTO MARVELLI

L1. Alberto Marvelli nasce il 21 marzo 1918; quando con la famiglia si trasferisce a Rimini inizia a frequentare l'oratorio salesiano. Prende come modelli Domenico Savio e Pier Giorgio Frassati. Entra nel gruppo oratoriano dell'Azione Cattolica diventandone il presidente parrocchiale. Studente di ingegneria a Bologna, rimane fedele con sacrificio all'Eucarestia quotidiana. Durante la seconda guerra mondiale viene nominato dopo l'entrata degli alleati Assessore comunale all'Ufficio alloggi e ricostruzioni, e ingegnere responsabile del Genio Civile: "I poveri passino subito – diceva –; gli altri possono aspettare." Diventa apostolo tra gli sfollati e una vera provvidenza per i poveri.

La devozione mariana e l'Eucarestia furono veramente le colonne della sua vita: "Che mondo nuovo mi si è aperto contemplando Gesù sacramentato – scrive nel suo diario –. Ogni qualvolta mi accosto alla santa Comunione, ogni qualvolta Gesù nella sua divinità e umanità entra in me, a contatto con la mia anima, è un accendersi di santi propositi, una fiamma che brucia e che consuma, ma che mi rende così felice!". Fu, come voleva don Bosco, un buon cristiano e un onesto cittadino, impegnato nella Chiesa e nella società con un cuore salesiano.

L2. Possiamo dire allora che vivere è lasciarsi inquietare dalle domande vere che sono nel nostro cuore; è lasciarsi illuminare dal bisogno di Dio che abita il nostro cuore; significa non pacificare a buon prezzo l'inquietudine interiore, ma aprirle spazi di intelligenza e di desiderio.

MEDITAZIONE SILENZIOSA

CANTO



SECONDA TESTIMONIANZA: ZEFFIRINO NAMUNCURÀ

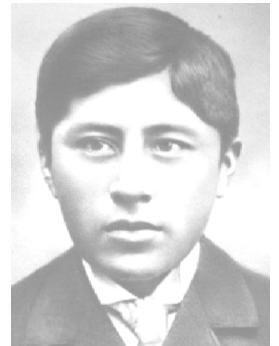
L3. Zeffirino aveva scelto come modello di vita Domenico Savio. Insieme a lui veniva in qualche modo canonizzata la "ricetta semplice" della santità, che il "padre e maestro dei giovani" consegnò un giorno a Domenico. Una ricetta che dice più o meno così: "Sii sempre allegro; fai bene i tuoi doveri di studio e di pietà; aiuta i tuoi compagni". La santità di Zeffirino è un tipico esempio di santità giovanile "del quotidiano", che consiste nel far bene e con amore le piccole cose di ogni giorno.

Questo progetto è sostenuto dall'impegno costante e fermo di rispondere così alla chiamata del Signore, alla vocazione che egli ha su ciascuno di noi. Molte cose sono rimaste impresse nel cuore di ha conosciuto Zeffirino.

Un apostolo della Patagonia esclamava: "In questo ragazzo si vede che regna la grazia"! È stato detto, che "fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce".

Ma non dovremmo mai dimenticare che la storia degli uomini è anzitutto una storia di grazia, sempre sorretta e illuminata dalla Provvidenza di Dio, nella quale i veri eroi sono i santi che l'affollano, quelli riconosciuti, e anche quelli non canonizzati: è proprio questa "la foresta che cresce".

L4. Zeffirino raccomanda anzitutto la coerenza, la fedeltà, la fermezza di fronte agli impegni del "buon cittadino e del buon cristiano". L'aspirazione fondamentale di Zeffirino, quella "di essere utile alla sua gente", è in fondo l'aspirazione di ogni giovane di buona volontà. Ebbene, questa aspirazione risulta potentemente illuminata e rinvigorita dall'adesione a Cristo. Così, gli ideali umanitari che Zeffirino, come molti giovani di oggi, ammirava profondamente, vengono assunti, convalidati, potenziati grazie alla fede in Cristo, ai Sacramenti e alla preghiera.



MEDITAZIONE SILENZIOSA